

PROSPETTIVE ZEROSEI



Le coordinate di professionalità

Il numero 9 della newsletter sul sistema integrato zero sei è dedicato in modo particolare alle **“posture”** che le Linee pedagogiche di cui al DM 22 novembre 2021, n. 334 - parte V dedicata alle coordinate della professionalità -, nell’attenzione in modo specifico lo strumento dell’osservazione, definiscono “[...] un atteggiamento che orienta l’intervento professionale e rende possibile il distanziamento equilibrato e la riflessione”.

Ne deriva la necessità di un profondo ripensamento dei significati dell’**apprendere** e dell’**insegnare** in un’epoca caratterizzata da transizioni ecologiche e digitali, nonché dal compito assegnato alla scuola di innalzare i livelli di sostenibilità sociale, di contrastare i divari, i rischi di dispersione e di povertà educativa, promuovendo equità e pari opportunità.

Non è tanto l’insegnamento, quanto la dimensione della **persona che apprende** ad essere posta al centro del processo formativo promosso dalla scuola. Riuscire ad attribuire all’apprendimento una dimensione centrale significa far proprio da subito il motto “*I care*” di Don Milani, quel “*Mi sta a cuore, mi interessa*” che irrompe nel profilo professionale del docente richiedendogli di saper prendere in carico le storie dei suoi allievi, promuovendo l’accesso ai sistemi simbolico – culturali e ai saperi attraverso ambienti di apprendimento innovativi, laboratoriali e di prossimità relazionale. La letteratura di settore colloca i docenti tra i fattori fondamentali per il buon funzionamento del sistema scolastico: un insegnante esperto non è solo un docente che ha accumulato esperienza, ma un professionista disponibile a stare in una posizione di confronto con le proprie pratiche, di comprensione e di riadattamento dei saperi disciplinari, di flessibilità nell’uso dei propri schemi mentali, nonché di apertura alla cultura del miglioramento continuo. Il docente “*professionista riflessivo*” presidia la **dimensione organizzativa** di allestimento del setting d’aula, la **dimensione metodologica** di regolazione dell’incontro tra la persona che apprende e i sistemi simbolico – culturali e la **dimensione relazionale** che connota la dinamica di rapporto con i propri allievi, valorizzando le conoscenze pregresse degli studenti, incoraggiando pratiche di apprendimento cooperativo, utilizzando in modo flessibile gli spazi e i tempi dell’apprendimento, nonché promuovendo la consapevolezza del proprio modo di apprendere. Per realizzare didattiche sensibili alle differenze individuali, sono senza dubbio richieste alcune dimensioni di professionalità che le Linee pedagogiche per il sistema integrato zero sei, valorizzando la componente relazionale del ruolo del docente, identificano con chiarezza e lungimiranza:

- **adulto accogliente**, che veicola la personale disponibilità alla relazione e alla presa in carico;
- **adulto in ascolto**, che comprende e sa assumere il punto di vista dell’altro;
- **adulto incoraggiante**, che accompagna, trasforma l’errore in opportunità di crescita e mantiene attiva la speranza;
- **adulto regista**, che riprende, rilancia e regola la propria azione didattica sulla base delle domande che emergono dai contesti;
- **adulto responsabile**, consapevole del proprio stile educativo e capace di condividerlo in un’ottica di corresponsabilità educativa;
- **adulto partecipe**, che sa prendere parte al dialogo educativo sia con le famiglie degli allievi sia con la comunità educativa più larga che ruota intorno all’istituzione scolastica.

È in questo orizzonte di senso che dovranno sempre più muoversi le traiettorie di formazione del personale docente, sia per quanto riguarda la formazione iniziale, sia per quanto attiene alla formazione e allo sviluppo professionale continuo.

Il Coordinatore del servizio ispettivoUSR per il Veneto
Filippo Sturaro

Educare e insegnare oggi nell’ecosistema formativo

Il tema della professionalità docente è strategico per lo sviluppo delle nuove generazioni e tale da porre una particolare cura allo sviluppo delle competenze necessarie all’adulto professionista che lavora con i bambini in modo intenzionale e situato.

La professionalità dei docenti e degli educatori, a differenza di altre professionalità, oltre a una base epistemica, che si fonda sui saperi, si compone anche di competenze trasversali che si intrecciano con l’individualità e l’esperienza che ciascuno porta a scuola e nei diversi contesti lavorativi tutti i giorni.

La professionalità educante si costruisce in un percorso di crescita personale e collettiva che dura per tutta la vita lavorativa, in un contesto di colleganza e scambio vicendevole anche con gli alunni e con i bambini. Parliamo infatti di un’attività lavorativa molto particolare, capace di generare effetti “estensivi” nel momento in cui viene svolta: i bambini apprendono dall’insegnante che, mentre insegna, apprende egli stesso ad insegnare meglio, in un flusso continuo di scambi che richiamano i canali comunicativi insiti nelle azioni dell’educare.

Ma quando si parla di sapere pedagogico che dà caratura alla professionalità dell’educatore e del docente si parla di un sapere che si sviluppa nel tempo e nell’esperienza, razionalizzando un agire quotidiano fatto di osservazione, riflessione e scambio.

A tal riguardo le Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, dedicano ampio spazio alle coordinate della professionalità, declinandole nel contesto del lavoro di gruppo, in una dimensione di continuità e reciproco scambio euristico, oltre che nella riflessione individuale derivante dall’osservazione e dalla documentazione, mettendo in campo capacità di valutazione formativa e di contesto, sino a giungere al tema affrontato in questa *newsletter*, ovvero alle dimensioni della professionalità.

Riecheggia in queste coordinate il vygotkijano insegnamento sulla natura sociale del funzionamento dell’essere umano: la conoscenza e lo sviluppo professionale sono infatti il risultato di un’impresa attiva e congiunta di professionisti in relazione. Ciò si attua nella partecipazione attiva, in un contesto di scambi e di reciproche influenze, poiché nel lavoro di educazione l’acquisire competenze professionali ha a che fare anche con il partecipare, con il divenire membro di una comunità di pratiche (E. Wagner, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, ed. Cortina, Milano, 2006).

Le linee Pedagogiche richiamano poi il valore della continuità che non è qui stabilità, ma “evoluzione insieme”, in un processo dinamico di crescita dei bambini, da un lato, delle professionalità in atto, dall’altro, nel contesto in cui agiscono.

Il Direttore Generale
Marco Bussetti

Si invita alla lettura della parte destra delle pagine provinciali perché dedicata alle posture.

RIFERIMENTI E CONTATTI
Gruppo Zerosei USR Veneto

Mail: gruppozesei@istruzioneeventeto.gov.it

ESPERIENZE DA **BELLUNO**

FAMIGLIA E SCUOLA.

La scuola dell'infanzia statale "Zattieri del Piave" (Istituto Comprensivo di Ponte nelle Alpi- BL) facente parte della Rete Nazionale delle scuole Senza Zaino è in provincia di Belluno una bella e rappresentativa esperienza di "accoglienza" nella forma più ampia del termine. Uno dei tre valori ai quali fa riferimento il modello Senza Zaino è quello della Comunità intesa come un sistema di relazioni e condivisione di buone pratiche.

Durante questi anni in sede di programmazione di plesso, le docenti hanno pensato ed individuato delle strategie per il coinvolgimento attivo delle famiglie all'interno della scuola, cercando di capire quali fossero le modalità più idonee per costruire alleanze efficaci e di fiducia nella reciprocità. Tutto questo non è stato sempre facile in quanto richiede un costante monitoraggio della pluralità dei vari contesti familiari, la capacità di ascolto autentico e la disponibilità dei docenti a mettere in discussione le proprie certezze.

Le modalità di coinvolgimento dei genitori, attuate durante l'anno scolastico, si individuano in alcuni momenti. Il primo incontro avviene nel mese di dicembre quando, in alcune giornate, la scuola si apre per ospitare le famiglie permettendo loro di entrare, osservare, informarsi e conoscere il nuovo ambiente che accoglierà il loro bambino l'anno successivo. Successivamente, nel mese di giugno, in alcuni giorni, c'è la possibilità che mamma e papà trascorrono un po' di tempo con il loro bambino a giocare assieme ai bambini che già frequentano. A settembre, in ogni sezione, si svolgono dei colloqui individuali durante i quali i genitori possono "raccontare" il loro bambino, conoscere chi se ne prenderà cura e in che modo.

Per favorire un graduale e positivo inserimento, come da progetto "Accoglienza", i bambini nuovi iscritti inizieranno a frequentare tre giorni dopo l'inizio ufficiale dell'anno scolastico; questo per permettere ai bambini di quattro e cinque anni di ritrovare compagni e insegnanti e di riprendere confidenza con gli spazi, di allestire gli ambienti con giochi e materiali e realizzare un piccolo pensiero di benvenuto per i bambini di 3 anni.

Per tutto il mese di settembre, è previsto per i nuovi iscritti, l'accompagnamento da parte dei genitori che potranno restare nella sezione per il tempo necessario affinché il proprio bambino possa vivere più serenamente il distacco.

In alcuni periodi dell'anno vengono organizzati dei laboratori, come ad esempio quello di Natale, nel quale sono stati coinvolti anche i genitori, i quali durante una serata, sono stati invitati a scuola per un'"apericena"; dopo il momento conviviale, genitori e insegnanti hanno allestito gli spazi con gli addobbi preparate dai bambini nelle mattinate scolastiche. La mattina successiva... che sorpresa! Questi momenti di condivisione e disponibilità permettono di costruire fiducia e stima reciproca che consente sia ai docenti che ai genitori di riconoscere in questo legame un "posto sicuro" di confronto per il benessere dei bambini.

Anche l'attività in occasione del "Senza Zaino Day", genitori e bambini partecipano attivamente a laboratori e attività co-progettate; questa partecipazione favorisce il senso di comunità e dà modo a mamma e papà di creare relazioni positive e di scambio con gli altri adulti e di vivere esperienze coinvolgenti con il loro bambino.

A cura di Enrica Colmanet
enrica.colmanet@scuola.istruzione.it



Le tre cime di Lavaredo al confine tra Belluno e Trentino



Apericena con i genitori Scuola dell'infanzia "zattieri del Piave" Ponte nelle Alpi



Senza zaino day Scuola dell'infanzia "zattieri del Piave" Ponte nelle Alpi

L'ADULTO ACCOGLIENTE: SPUNTI DI RIFLESSIONE

"L'accoglienza è un riferimento culturale che attraversa tutto l'intervento educativo: il lavoro degli adulti, la qualità degli ambienti e dell'organizzazione, le relazioni con i genitori.

Va collocato in questa cornice l'ambientamento, cioè il processo in cui si struttura la relazione tra i soggetti e il nuovo contesto, in una dinamica che produce in tutti cambiamenti e adattamenti reciproci. La delicatezza dell'ambientamento dei bambini nel primo periodo di frequenza richiede una progettazione attenta e specifica dei tempi, degli spazi, dei materiali, condivisa nel gruppo di lavoro e con i genitori al fine di mettere in campo tutte le risorse disponibili.

L'accoglienza trova pienezza nella predisposizione di condizioni coerenti che la rendono obiettivo comune del gruppo di lavoro" (DM 334/2021, Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte V, punto 3).

Allora sono un adulto accogliente? Qual è il mio modo di mettermi in relazione con i genitori? Con i colleghi? Con i bambini?

Cosa trasmettono gli spazi che ho preparato? E i tempi che ho strutturato sono in sintonia con l'essere accogliente?

Il primo incontro con le famiglie è una semplice "vetrina" o è stato pensato per porre le basi per co-costruire un percorso?

È forse bene ricordare che l'accoglienza riguarda ogni momento scolastico e non è relegabile solo nel periodo iniziale dell'anno. L'adulto accogliente è quello che "sempre" sa entrare in sintonia con l'altro, sa instaurare un rapporto sincero e coinvolgente, mettendo in atto un ascolto empatico (Rogers, 1978). Ecco che la scuola diventa luogo di relazioni, luogo di sperimentazione e di conquiste, finalizzate allo sviluppo globale della persona in evoluzione, luogo dove adulti co-costruiscono progettano insieme percorsi, con attenzione ai bisogni e all'essenza di ogni bambino. Accoglienza è sorriso dopo il pianto, abbraccio dopo lo scontro, sorpresa davanti alle novità ma anche alle "fissità", fiducia e rispetto, attesa per quanto si sta costruendo.

ESPERIENZE DA **PADOVA**

EDUCARE: LA SFIDA PEDAGOGICA.
CONDIVISIONE DI BUONE PRATICHE TRA EDUCATORI DELLA SEZIONE PRIMAVERA E INSEGNANTI DELLA SCUOLA D'INFANZIA. LA PSICOMOTRICITÀ COME PONTE TRA LA SEZIONE PRIMAVERA E LA SCUOLA DELL'INFANZIA

L'I.C. di Carmignano di Brenta, situato nell'Alta Padovana, nell'ottobre del 2023 ha attivato una Sezione Primavera per accogliere, all'interno degli spazi della scuola dell'infanzia, i bambini di età compresa tra i due e i tre anni.

Fin dall'inizio è stata creata una stretta collaborazione tra le educatrici della sezione Primavera e le insegnanti della scuola dell'infanzia, attraverso momenti di incontro, di condivisione di buone pratiche e di corsi di formazione sull'educazione emozionale. Vi è stata una grande attenzione al ruolo dell'educatore e dell'insegnante, promotori dello sviluppo globale del bambino. Gli adulti di riferimento si pongono a modello positivo per i bambini con la loro presenza empatica, creando un clima di fiducia e di rispetto reciproco, incoraggiando comportamenti sociali positivi: la condivisione e l'immedesimazione. Un secondo punto di raccordo tra le figure professionali della scuola, è stato quello di definire uno spazio pensato ed organizzato per i bambini dai 24 ai 36 mesi d'età. La realizzazione di un ambiente accogliente e stimolante è stata la chiave per incoraggiare l'esplorazione, la creatività e l'autonomia. Lo spazio-sezione è diventato un luogo in cui i bambini potevano sentirsi liberi di esprimersi e dove gli educatori riuscivano a cogliere le esigenze individuali di ciascuno, adattando e personalizzando l'approccio educativo. Un terzo aspetto cardine di questo lavoro di condivisione è stata la valorizzazione del ruolo delle famiglie dei bambini, in quanto la comunicazione aperta e trasparente è essenziale per garantire un sostegno continuo alla crescita personale di ciascuno.

"Benessere a scuola", progetto identificativo della scuola dell'infanzia, ha portato la psicomotricità all'interno delle sezioni da quasi dieci anni. Questa lunga esperienza, che ha sempre avuto un riscontro positivo è stata estesa anche alla Sezione Primavera, nella seconda parte di quest'anno scolastico. Ogni psicomotricista ha modellato lo spazio della palestra per favorire la libera espressione dei bambini. Attraverso il gioco, ognuno ha maturato le abilità motorie fondamentali, come il controllo del movimento, l'equilibrio e la coordinazione. Nello spazio creato, ciascuno ha espresso ed elaborato le proprie emozioni, mentre le attrezzature ed i materiali predisposti hanno consentito ai più piccoli di soddisfare le proprie esigenze di movimento, ma anche di tranquillità. Inoltre, sono emersi anche il bisogno di sfogare emozioni forti sentendosi protetti, al sicuro e accolti nelle proprie fragilità. L'esplorazione corporea ha permesso di utilizzare il proprio corpo come strumento di apprendimento, per una maggiore consapevolezza di sé e del mondo, di favorire abilità comunicative, verbali e non verbali.

A cura di Lucilla Zava
lucilla.zava@scuola.istruzione.it



Natura
fiume Brenta a Fontaniva di Padova



Setting psicomotorio predisposto per i bambini Sezione Primavera Scuola Infanzia Statale IC Carmignano Fontaniva (PD)



"Insieme: emozionare -sperimentare - esplorare"

L'ADULTO IN ASCOLTO: SPUNTI DI RIFLESSIONE

La professionalità è caratterizzata da competenze trasversali che si manifestano in alcuni aspetti comuni importanti: uno stile, un tratto, una modalità di intervento con il bambino e con il gruppo basata sull'osservazione, sull'esplorazione, sulla ricerca e sull'ascolto attivo ed empatico, sulla personalizzazione, sull'accurata progettazione. L'ascolto è il necessario punto di partenza per tutti gli interventi educativi. Un adulto in ascolto osserva e cerca di comprendere e interpretare i segnali, le emozioni, le comunicazioni, le parole di ciascun bambino, le reazioni, le dinamiche relazionali e cognitive nel gruppo dei bambini che sarà poi in grado di intervenire o di non intervenire considerando le diverse situazioni. (da DM 334/2021 Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato ZeroSei, Parte V, par. 4)

L'osservazione e l'ascolto orientano l'educatore. L'attenzione al singolo e al gruppo diventa una pratica, che dall'interno della sua esperienza, osserva con un atteggiamento di ascolto e di empatia le azioni e i comportamenti di ciascun bambino e le modalità di interazione tra i bambini cercando di coglierne il significato. L'ascolto è un gesto tenero e delicato, di relazione sensibile e supportante dell'educatore, di accoglienza incondizionata e di comunicazione al bambino di un'attenzione piena e valorizzante che lo sostiene nella fiducia in sé e nel suo agire autonomo. (da DM 43/2022 Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, Capitolo IV, par 2)

L'educatore e l'insegnante sono professionisti proattivi. Essi sono persone sensibili alla cura pedagogica/educativa, alla motivazione, all'apertura e al dialogo, allo studio e alla ricerca, all'ascolto attivo e al lavoro continuo con i bambini. La loro attitudine all'ascolto rispecchia il loro significato di responsabilità, di consapevolezza, di autenticità e di riflessione nella progettualità e riprogettualità dell'azione educativa. L'ascolto attivo, il porsi domande e cogliere le domande anche non espresse e stimolare a domande, curiosità, ritornare insieme su narrazioni e parole espresse e non espresse contestualizzano la reciprocità e la fiducia tra educatori ed insegnanti, famiglie e bambini e con/tra bambini e la comunità educante.

L'ascolto attivo è sentire e incontrare l'altro, come costruire significati per favorire lo sviluppo e migliorare le relazioni educative?

Gli elementi caratterizzanti dell'ascolto attivo sono l'espressione di una socialità pedagogica fatta di adulti e di bambini. Analizzali nella tua esperienza professionale quotidiana.

ESPERIENZE DA **ROVIGO**

PROFESSIONALITA' È ... ANCHE ESSERE FLUIDI.

La professionalità e la qualità della scuola si può vedere anche dalla capacità di chi la abita di "vedere" risorse lì dove ci sono ostacoli, di trovare ripensare e ri-utilizzare spazi e strumenti in modo che questi divengano opportunità. La scuola dell'infanzia di Castelnovo Bariano si avvale di metodologie didattiche attive; le strategie educative adottate dagli insegnanti risultano efficaci in quanto realizzate in un'ambiente di apprendimento flessibile. Tali metodi didattici privilegiano quindi l'apprendimento che nasce dall'esperienza diretta dei bambini e delle bambine, valorizzandoli a 360 gradi. Un ambiente fisico ampio, flessibile e ricco di stimoli, che offre ai bambini, occasioni molteplici per acquisire nuove conoscenze, esercitare abilità, esprimere la propria creatività, fare ipotesi, compiere scoperte, sperimentare, trarre conclusioni, ovvero migliorare le proprie competenze e le autonomie di base. La scuola a livello strutturale risulta datata e gli spazi interni non rispondono alle nuove prospettive di spazio innovativo ed è per questo che tutto il team docente si è adoperato per sfruttare al meglio ogni singolo spazio con il fine di creare spazi di "esperienza vissuta e condivisa". Molto funzionali invece gli spazi esterni che essendo ampi e adiacenti a spazi aperti di campagna, danno modo di essere usati come veri e propri laboratori in outdoor. Le attività sono svolte per sezioni aperte, tale organizzazione permette di favorire e agevolare i rapporti interpersonali con scambi di esperienze fra tutti i bambini e bambine di entrambe le sezioni; la modalità di lavoro permette una rotazione di tutte le docenti sulle attività e un conseguente consolidamento dei rapporti individuali con tutti i bambini. Vengono spesso proposti "laboratori a tema con le famiglie" dove l'interscambio fra i vari componenti familiari che vengono via via invitati, rafforza la funzione relazionale, un'occasione di tempo condiviso tra adulti e bambini. I laboratori vissuti come luogo di creatività e conoscenza, di sperimentazione, scoperta e apprendimento attraverso il gioco. Anche la scuola dell'infanzia "Vittorino da Feltre" di Bornio è organizzata in stanze che permettono ai bambini di vivere esperienze pratiche e diverse tra loro. Ogni "stanza", infatti, è stata progettata con una sua specificità e finalità. Le tipologie di esperienze possibili sono: esplorazioni, ricerche, attività motorie, espressività, gioco simbolico, narrazione, riflessione, sensorialità, riposo. Esperire la realtà ci permette di farla propria, di rielaborarla, di plasmarla e di restituirla agli altri. Ognuno di noi è il frutto delle esperienze e dei contesti educativi vissuti nella quotidianità e i bambini sono i veri protagonisti del loro agire. Fondamentale è il gruppo, visto come stimolo a confrontarsi con altri punti di vista.

A cura di Enrica Colmanet
enrica.colmanet@scuola.istruzione.it



La piazza Vittorio Emanuele II di Rovigo



Scuola dell'infanzia "V. da Feltre" Bornio



Gli spazi presso la Scuola dell'infanzia "V. da Feltre" Bornio

L'ADULTO INCORAGGIANTE: SPUNTI DI RIFLESSIONE

"Un approccio rispettoso, emotivamente positivo, gioioso, aperto e attento alle sollecitazioni e alle richieste esplicite e implicite del contesto caratterizza le figure educative che si occupano dell'infanzia.

L'adulto tiene conto dell'ampia variabilità nei tempi e negli stili di apprendimento, mantiene una sintonia emotiva e intellettuale con i bambini, sia con i singoli sia con il gruppo, promuove un ambiente educativo che sia inclusivo, democratico e partecipativo, che ascolti e dia voce a tutti i bambini. Svolge funzioni di esempio, accompagnamento, facilitazione e mediazione, valorizza e prende spunto dal gioco e dalle iniziative dei bambini per articolare le proposte, fa propria la ricerca dei bambini e li aiuta a esplorare, ampliare, comunicare le proprie scoperte e a riflettere su di esse.

Garantisce e promuove la continuità delle esperienze in modo che esse possano integrarsi tra loro e costituire un tutt'uno significativo." (DM 334/2021, Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte V, punto 4)

Questa descritta è un'altra piccola sfaccettatura della postura dell'adulto, strettamente legata sia alle precedenti sia alle successive. Porsi in modo incoraggiante nei confronti del bambino, cercando di sostenerlo, farlo sentire competente e parte attiva nel gruppo dei suoi pari permette a lui una crescita nella serenità ed equilibrio. L'adulto che, come nel "poker dell'attaccamento sicuro" di Siegel, offre protezione, conforto comprensione e sicurezza, garantisce la posa delle solide fondamenta per una crescita sana, felice ed autentica.

E allora nella mia professionalità cerco di pormi in modo empatico? Riesco ad essere rispettoso e allo stesso tempo positivo e attento nei confronti di bambini, famiglie e colleghi?

Riesco a tener conto dei tempi e a cogliere quali sono gli stili di apprendimento preferiti dei bambini?

Nella mia progettazione lascio spazio adeguato ai bambini in modo che possano ricercare, esplorare e con loro co-costruisco il percorso? Li sostengo nelle loro riflessioni e nelle loro sperimentazioni?

ESPERIENZE DA TREVISO

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E IL SENSO DI APPARTENENZA.

La scuola dell'Infanzia statale "Fratelli Grimm" dell'IC di Roncade è una scuola senza zaino, pone l'accento sulle **capacità di scelta dei bambini in base alle proprie preferenze e consapevoli delle proprie attitudini, privilegiando un contesto che valorizza e orienta i talenti all'interno di una comunità di appartenenza.** Le classi sono eterogenee e quindi ogni anno esce un gruppo di bambini di 5 anni. Per questo, all'inizio dell'anno, **si ripropone il rituale nel quale i bambini sono invitati a scegliere il nome della propria sezione,** nell'ambito del Progetto di orientamento "Piccoli cittadini crescono". A settembre, per avviare la conversazione, le insegnanti partono da una domanda stimolo e, quest'anno, visto che i bambini di 4 e di 5 anni erano ancora ancorati al nome dello scorso anno, "giungla", la domanda per poi dare l'avvio alle attività di ricerca correlate è stata: "Cos'è la giungla?". Dopo una prima raccolta delle informazioni già in possesso dei bambini, vengono scelti e consultati tutti i libri attinenti all'argomento presenti nella biblioteca del plesso. Ne segue una seconda fase caratterizzata da rappresentazioni grafiche successive alla ricerca, alle conversazioni e **al confronto nell'agorà.** Il gruppo-sezione procede alla realizzazione degli ambienti individuati e dei personaggi preferiti, partendo sempre dalla condivisione nell'agorà e procedendo ad una prima scrematura degli animali candidati. A questo punto, dopo un confronto finale in agorà, viene realizzata una scheda elettorale e un cartellone riassuntivo con i candidati da votare. Giunti alla giornata del voto, ad ogni bambino dei grandi viene assegnato un compito per la gestione autonoma delle votazioni: il controllore del voto, il tutor, i presidenti di seggio, gli scrutinatori. Il presidente di seggio chiama, a turno, un bambino per la votazione, il quale si presenta e consegna il "Documento di riconoscimento" per ritirare la scheda elettorale. Il bambino, nell'angolo adibito a "cabina elettorale", pone la crocetta sopra al candidato prescelto, la scheda viene piegata ed inserita nella scatola elettorale. Il tutor ha il compito di accompagnare e aiutare i bambini più piccoli nelle fasi del voto. Al termine della votazione si procede alla fase dello scrutinio dei voti con la lettura delle schede e il conteggio. La sezione viene denominata con il nome del candidato-animale che ha ottenuto il punteggio maggiore, quest'anno hanno vinto i SERPENTI. **I bambini di 4 e di 3 anni, ogni anno, vivono questa esperienza con grande entusiasmo e con grandi aspettative attendono, a loro volta, di poter dare il loro contributo nell'organizzazione e nella gestione.**

A cura di Anna Pellizzari
anna.pellizzari@scuola.istruzione.it



La via dell'Acqua a Cison di Valmarino



Indagine conoscitiva



Giornata del voto.
Scuola dell'Infanzia statale
"Senza zaino" –
"Fratelli Grimm" IC di Roncade



Fase dello scrutinio.
Scuola dell'Infanzia statale "Fratelli
Grimm" IC di Roncade

**L'ADULTO PARTECIPA:
SPUNTI DI RIFLESSIONE**

"Un ulteriore tratto di professionalità è la capacità di relazione e comunicazione tra educatori/insegnanti e genitori. Una buona comunicazione con i genitori - accogliente, calibrata, coerente, professionale - è decisiva per stabilire e mantenere il patto educativo. I genitori hanno il diritto di sentirsi ascoltati, interpellati, riconosciuti quali protagonisti dell'educazione dei loro bambini; hanno idee, valori che devono essere presi in considerazione e portano una varietà di voci e di posizioni che devono essere ricondotte a unitarietà, affinché tutti i bambini sentano la sintonia tra la famiglia e la scuola/il servizio educativo, pur nella necessaria distinzione delle responsabilità.

La corresponsabilità con la famiglia viene alimentata da gesti concreti: particolare attenzione viene dedicata alle occasioni di incontro, formali (es. assemblee, colloqui, ecc.) e informali (es. laboratori, feste, ecc.), e ai momenti quotidiani di accoglienza e ricongiungimento.

Contatti individuali, di gruppo e comunicazione in situazioni più ampie come negli organi collegiali richiedono disponibilità e professionalità; nella predisposizione dei momenti di incontro si terrà conto dei tempi e della vita delle famiglie, delle possibilità offerte dalle tecnologie e sperimentate nel periodo di confinamento, della necessaria convergenza di intenti". (DM 334/2021, Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte V, punto 4)

Domande che stimolano la riflessione: Incontri i genitori nei momenti quotidiani di accoglienza e ricongiungimento? I genitori accompagnano i bambini in aula? Promuovi occasioni di incontro tra i genitori? Crei occasioni informali (laboratori...) per incontrare i genitori? Inviti i genitori a partecipare alla manutenzione del giardino, orto, spazi esterni? Ritieni sia importante incontrare i genitori in assemblea più volte all'anno (inizio, metà anno, fine)? Proponi la modalità di assemblea in piccolo gruppo? Prevedi di incontrare i genitori all'inizio dell'anno scolastico (colloquio individuale formale)? Promuovi occasioni nelle quali i genitori partecipano attivamente alle progettualità della scuola? Crei occasioni di co-educazione e attività che valorizzano il contesto familiare? Proponi momenti di ascolto dei genitori? La corresponsabilità viene alimentata con gesti concreti? Sei sensibile alle situazioni di fragilità familiari? Ti interroghi con i colleghi sulla scarsa partecipazione di alcuni genitori, cercando nuove modalità di incontro? In alcune iniziative della scuola sono invitati solo i rappresentanti o tutti i genitori? Ti confronti con i genitori nella ricerca di proposte per coinvolgere tutti le famiglie?

ESPERIENZE DA **VENEZIA**

LA RESPONSABILITÀ DI UNA VALUTAZIONE CONDIVISA SCUOLA/FAMIGLIA.

Per le Linee Pedagogiche la valutazione nella scuola dell'infanzia deve essere formativa e di contesto, cioè un'azione capace di dare valore, che si connota al contempo sia come una pratica concreta, documentabile collegiale e condivisibile, sia come riflessione perché l'azione educativa di tutti gli attori coinvolti nella crescita dei bambini di questa fascia d'età risulti coerente. Partendo da questi presupposti le docenti della scuola dell'infanzia di Brondolo hanno elaborato una rubrica di valutazione rivolta ai bambini di 5 anni da compilarsi due volte all'anno in collaborazione con i genitori e da questi sottoscritta. Questo documento permette a scuola e famiglia che vivono ed agiscono lo stesso bambino con modelli educativi spesso diversi, una condivisione di linguaggio, di obiettivi raggiunti e/o da raggiungere, la narrazione di una crescita fatta di tempi propri. Il grande valore aggiunto di questo supporto è quello di essere riuscito a comunicare alle famiglie che non sono *l'altra parte, quella antagonista e sotto giudizio*, ma che siamo tutti dalla stessa parte e, quindi, tutti responsabili del benessere del bambino. Eliminata a monte la paura del giudizio, il dialogo è diventato più sereno, sincero e spontaneo, perché sono e saranno presi in carico da una responsabilità condivisa comune e partecipe, consapevoli che paure, dubbi, difficoltà e scelte ora liberamente espressi.

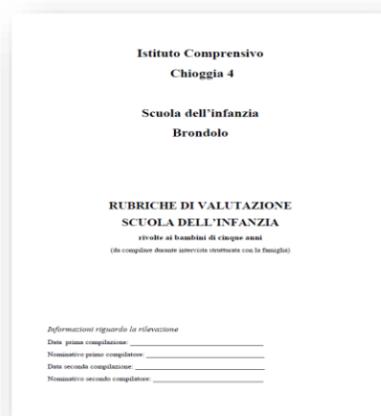
LA RESPONSABILITÀ DI DIFFONDERE CULTURA DELL'INFANZIA

Il Coordinamento Pedagogico Territoriale di Venezia (CPTVE) costituitosi nel 2019 con PG/2019/0315781 è un gruppo di lavoro formato da rappresentanti delle diverse tipologie di servizi educativi 0-6 del territorio provinciale (statali, comunali, FISM, nidi in famiglia, associazioni e cooperative). Fin dalla sua istituzione, in ottemperanza al Dlgs. 65/17, ha avuto la precipua **responsabilità** di coinvolgere i servizi educativi e le scuole dell'infanzia presenti sul territorio, promuovendo occasioni di scambio di esperienze e riflessioni, iniziative di formazione congiunta e la creazione di relazioni strutturate. Questo significa impegnarsi continuamente per una conoscenza, un rispetto ed un riconoscimento professionale reciproco negli incontri tra i diversi gestori così che un linguaggio pedagogico comune permetta una sempre maggiore diffusione della cultura del Sistema Integrato da intendersi come comunità educante allargata e in rete. Significa inoltre assumersi la responsabilità di guidare i due segmenti 0/3 e 3/6 nella costruzione di un percorso unitario e congruente cercando di raccordare coerenza e continuità degli interventi sul piano educativo. Evidenze concrete di questa collettiva responsabilità per la diffusione della cultura dell'infanzia le ritroviamo nelle molte partecipazioni a momenti di incontro organizzati autonomamente dai soggetti che compongono il CPT, nella condivisione di strumenti come le schede di passaggio tra i due segmenti, la partecipazione di tutti i servizi 0-6 del territorio del comune di Venezia al progetto di continuità verticale, nella costruttiva relazione con la Rete di Scuole dell'Infanzia Statale della provincia di Venezia.

A cura di Alessandra Michieletto
alessandra.michieletto@scuola.istruzione.it



Campo San Giacomo dall'Orio



Scuola dell'Infanzia Brondolo
Rubrica di valutazione scuola/famiglia



Piano di formazione congiunta CPT
VENEZIA 2023



Copertina Continuità Verticale
condivisa Servizi 0-6 territorio
Comune di Venezia

L'ADULTO RESPONSABILE: SPUNTI DI RIFLESSIONE

L'aggettivo responsabile è composto dalla particella **re-** e dal verbo latino **"spondere"**, cioè, promettere, obbligarsi, dare la propria parola, promettere in matrimonio. La mia parola che impegna viene spesa per altri, risponde per qualcuno, garantendo per lui in **UNA CONCEZIONE PROSPETTICA DELLA RESPONSABILITÀ: LA DIMENSIONE TEMPORALE DEL RESPONDÈRE È IL FUTURO, NEL QUALE SI REALIZZA UN PROGETTO COMUNE.**

Il docente è "responsor", cioè, **responsabile** dell'equilibrio all'interno di un sistema di relazioni, è **garante** della sicurezza di un accordo e della stabilità di una relazione intersoggettiva. Il significato di **respondere** si collega quindi, sin dall'origine, alle azioni umane e alla loro coerenza rispetto alla parola, l'impegno, la promessa.

Se già le Indicazioni Nazionali per il Curricolo comunicavano l'idea che esiste una **RESPONSABILITÀ** condivisa dagli insegnanti nel garantire una formazione essenziale a tutti i ragazzi, sono le Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato che, a pag. 32, delineano l'evocativa immagine dell'adulto responsabile, come quella dimensione professionale in grado di avvicinare i bambini, e tutti gli attori coinvolti nella loro crescita, alle prime forme di educazione alla democrazia ed alla cittadinanza.

Un adulto responsabile

A educatori e insegnanti viene chiesto di accompagnare i bambini ad acquisire progressivamente autonomia, capacità di temperare e di esprimere le emozioni intense dei primi anni, e tolleranza alle frustrazioni inevitabili nella vita di gruppo. Le modalità di proporre e gestire le regole nella vita quotidiana emergono con evidenza nelle situazioni ad alta intensità emotiva (richiesta di attenzione, opposizione, pianto, competizione, litigi e necessità di rispetto di turni, discussione e confronto di opinioni, valutazioni, ecc.). Si tratta di uno degli aspetti più importanti dello stile educativo, spesso diverso e complementare ai modelli familiari, che si manifesta in varie forme a seconda dell'età dei bambini e della loro personalità, che deve però seguire una traiettoria coerente, condivisa nel gruppo di lavoro e comunicata con serenità ai genitori, in modo che ne comprendano il significato di scelta intenzionale mirata alla crescita dei bambini.

ESPERIENZE DA **VERONA**

NEI SERVIZI EDUCATIVI 0-6 ADULTI E BAMBINI COSTRUISCONO INSIEME UNA STORIA CHE PRENDE FORMA DENTRO TRAME ORGANIZZATIVE NON NEUTRALI, MA PENSATE AFFINCHÉ POSSANO GENERARE "OPPORTUNITÀ".

Inizia così il racconto dello staff Cooperativa Sociale "L'Infanzia" di Lugagnano di Sona, Verona sul tema delle posture educative.

Le trame organizzative per questo Centro Infanzia 0-6 sono "luoghi" di vita e di relazioni significative che non si costruiscono nel vuoto, ma all'interno di contesti che si connotano per tempi, spazi e materiali specifici.

Insegnati ed educatrici attraverso un atteggiamento improntato all'attenzione, all'ascolto attivo e partecipe restituiscono ai bambini contesti di apprendimento e cura.

La cura educativa, infatti, è fatta di gesti, parole, sguardi e posture dell'adulto attraverso uno stile educativo e si pone come promotore di contesti di apprendimento e regista della situazione educativa, attraverso:

- l'adozione di uno stile relazionale connotato da disponibilità emotiva, empatia, interesse, ascolto;
- una competenza relazionale e comunicativa non direttiva, ma capace di rispecchiare, ampliare e restituire significato all'agire dei bambini (che presuppone un'immagine di bambino costruttore di sé e delle proprie conoscenze in modo attivo);
- la capacità di mediare e facilitare le relazioni tra bambini;
- la capacità di sostenere l'esplorazione, l'elaborazione delle esperienze e delle conquiste dei bambini (Scaffolding) attraverso la condivisione e il coinvolgimento in attività motivanti e interessanti per i bambini;
- l'osservazione e la conoscenza delle aree attuali di sviluppo per modulare interventi e/o proposte che aprano alle aree potenziali di sviluppo;
- il rispetto dei tempi; l'attesa e il sostegno dell'interesse;
- l'espansione, l'articolazione e il modeling.

La pratica riflessiva assume, quindi, un valore formativo e trasformativo delle pratiche educative quando è un processo condiviso nel gruppo: è nel confronto e nella circolarità degli scambi che educatori e insegnanti possono connettere le azioni alle loro motivazioni, riconoscere ragioni, valutare e scegliere.

L'avvio dell'anno educativo ha visto riunite educatrici ed insegnanti in un incontro formativo dal titolo: "SGUARDO...SGUARDI! Osservare, riosservare per progettare posture educative" un'opportunità per tutti i servizi per ripartire con lo stesso passo cercando uno sguardo comune.

Condividendo il desiderio di formare il nostro sguardo e di riconoscere gli sguardi plurali, ci proiettiamo verso comuni e coerenti stili e atteggiamenti educativi.

A cura di Cecilia Brentegani
cecilia.brentegani@scuola.istruzione.it



**Ponte sul Mincio
a Peschiera del Garda (VR)**



**Centro Infanzia 0-6
Terre D'Infanzia
Uscita presso EATALY per la mostra
Bruno Munari**



**Giornata formativa
Staff Cooperative L'Infanzia
Lugagnano di Sona Verona**



L'ADULTO REGISTA: SPUNTI DI RIFLESSIONE

"Si è spesso parlato di professionisti riflessivi, di educatori/insegnanti progettisti, di interventi "non intrusivi". Il concetto di "regia educativa" ben rappresenta una didattica prevalentemente indiretta nella quale, a fianco della proposta meditata e calibrata sulla base dell'osservazione del singolo bambino e del gruppo, hanno grande spazio le riprese, i rilanci, gli sviluppi progettati a partire dai comportamenti, dalle esplorazioni, dalle ipotesi, dalle domande, dalle discussioni dei bambini. Questi aspetti si declinano diversamente nelle diverse età man mano che si passa dalla conquista delle prime autonomie allo sviluppo del linguaggio, alla formulazione di teorie e ipotesi, alla capacità di concentrarsi e impegnarsi nella soluzione di problemi" (DM 334/2021, Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte V, punto 4)

Lasciamoci stimolare da alcune domande per riflettere in gruppo sul tema:

ricerco accordi con i colleghi e con i genitori per condividere uno stile volto a facilitare il protagonismo, l'attivismo e la scoperta dei bambini? Ricerca e mi confronto sulle situazioni più adatte a mediare e sostenere nei bambini la maturazione di nuove competenze? Le situazioni di apprendimento che vivono i bambini prevedono un approccio indiretto da parte degli adulti, che lasciano ampio spazio alla curiosità, alle domande, alle esplorazioni, alle ipotesi, alle discussioni, alle rielaborazioni, ...? Come gruppo, quanto riteniamo importante e quanto utilizziamo il rispecchiamento verbale e non verbale, nelle sue diverse forme? Nelle nostre pratiche riflettiamo in alcuni momenti e riconosciamo l'area prossima di sviluppo dei bambini? Riflettiamo sulle condizioni per rispettare i tempi e le specificità di ogni bambino/bambina? Diamo valore della dimensione emotiva ed affettiva?

"L'insegnante/educatore è anche il regista dei climi educativi. È importante che alla base di qualsiasi attività formativa ci sia una grande competenza nella progettazione e nella costruzione degli ambienti di apprendimento" (L. Donà, 2024). L'adulto regista dei climi educativi crea le condizioni che permettono ai bambini, reattivi alla realtà fin da piccoli, di essere propositivi in un ambiente educativo ricco di vitalità e di rispetto, di stimoli e di occasioni per una crescita olistica.

ESPERIENZE DA **VICENZA**

IL GIOCO DEI BAMBINI E LE POSTURE ADULTE AL NIDO E ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA.

Giocare è una cosa seria, le educatrici del Nido Villaggio del Sole di Vicenza lo sanno bene, tanto che, accogliendo le curiosità dei bambini per la scoperta del materiale destrutturato, hanno dedicato una annualità del progetto educativo dando spazio e valore al gioco con oggetti semplici che non hanno immagini precostituite o regole di utilizzo. Nello spazio allestito con pedane e tavolini i bambini possono accedere facilmente ai vari materiali (tappi, bottiglie, rotoli di cartone, coni da sarta...), di uso quotidiano (bigodini, scolapasta, ciotole..) e naturale (pigne, bambù, conchiglie ecc..), così da permettere loro di essere autori delle loro storie, di sperimentare e di costruire in un tempo lento le proprie conoscenze attraverso il gioco spontaneo, assecondandoli nell'essere liberi di esplorare, sbagliare ed essere se stessi. Le educatrici assumono, così, la postura di osservatrici, ascoltatrici e sostenitrici di autonomia, rispettando il fare dei bambini ma anche il non fare, agire per prove ed errori, con la regola del non intervento diretto adulto.

Nella scuola dell'infanzia Laghetto dell'Istituto Comprensivo 8 di Vicenza, il team docenti, ispirato dai principi dell'Outdoor Education, ha iniziato un percorso di riflessione sulle posture che caratterizzano le azioni educative mettendo in campo vere e proprie prove di "posizionamento": adulti tra gli alberi, mimi, funamboli e giocolieri, con i piedi sulla corda o stabili a terra. Ogni insegnante, riflettendo su dove stare e come farlo in modo sempre più consapevole, in quanto educatore esperienziale in natura, si propone di essere: **facilitatore nel gruppo**, dove il suo ruolo non è centrale nell'esperienza dei bambini ma coglie interessi e stimoli e li rilancia, resta vicino durante lo svolgimento dei progetti e sostiene i processi di apprendimento e di riflessione personale; **esperto dell'esperienza**, sa vederla e sostenerla, si forma negli ambiti della Pedagogia ecologica, dell'ambiente e della didattica esperienziale; **curatore di parole**: ne ascolta di più di quelle che dice, adotta una comunicazione improntata alle domande aperte; **interconnesso**, sceglie l'interdipendenza, l'interdisciplinarietà e l'attivazione di relazioni ecosistemiche, sa di essere parte di un contesto complesso come quello su cui si basa la natura; **rispettoso**, crede nel rispetto reciproco e si focalizza su come guadagnarlo piuttosto che sul pretenderlo in virtù del proprio ruolo; **paziente**, sa che i progressi possono non essere evidenti e costruirsi in un percorso che non è lineare, lascia spazio e rimane in attesa; **preparato**, comprende l'importanza di imparare dai testi ma anche dalle persone con cui è in relazione; agisce in modo **affidabile**, rispetta gli accordi presi e, se non può farlo, lo comunica al più presto e ne spiega il motivo; **si prende cura di sé**: si assicura di avere tempo libero ed energia mentale sufficiente per sostenere i bambini quando ne hanno bisogno. Si prende cura del sé personale e professionale, in modo da poter offrire ai bambini un modello coerente. **Scegliere come posizionarsi a scuola e al nido può essere una danza: a volte guidi, a volte sei condotto, passo indietro, passo a lato e infine piroetta!**

A cura di Lilly Carollo
lilly.carollo@scuola.istruzione.it



Percorso pedonale lungo il fiume Brenta a Bassano del Grappa



Bimbo intento alla ricerca dell'equilibrio nella creazione di una macchinina al nido Villaggio del Sole



Bimbe in collaborazione per la creazione di una pizza speciale con materiale destrutturato al nido Villaggio del Sole



Scuola Infanzia Laghetto, IC 8 Vicenza: Facilitazione di relazioni interpersonali: la camminata in due sulla corda



Scuola Inf. Laghetto, IC 8 Vicenza tirocinante in ascolto e osservazione

L'ADULTO IN CONTINUITA': SPUNTI DI RIFLESSIONE

La settima postura che possiamo desumere dal testo "Linee pedagogiche per il SI 0-6" è quella **dell'adulto in continuità**. Quale bussola ci può orientare in questa prospettiva di continuum?

"La collaborazione tra professionisti dell'educazione acquista un ruolo decisivo anche all'interno della continuità zerosei. A livello del gruppo degli educatori/insegnanti progettare in continuità significa costruire e pensare pratiche che siano innovative e congruenti con l'idea di una traiettoria coerente, progressiva e graduale di socialità e di apprendimenti."

"La continuità non coincide con la stabilità e la ripetizione delle esperienze, ma con il cambiamento e l'arricchimento di situazioni: nuovi incontri, nuove attività, nuovi apprendimenti in un clima di partecipazione e di connessione."

Per realizzare percorsi di continuità 0-6 autentici è indispensabile "...**creare un incontro tra professionisti che provengono da esperienze diverse e il primo passo è la conoscenza reciproca e il reciproco riconoscimento.** L'incontro implica momenti di formazione comune tra operatori dei due segmenti, per condividere un linguaggio e una visione sui bambini, i contesti, gli apprendimenti. **La co-progettazione di percorsi comuni prevede esperienze tra bambini di età diverse, con la presenza di educatori e insegnanti,** osservazioni reciproche, passaggi di informazioni descrittive delle autonomie e delle competenze acquisite e in via di acquisizione." (DM 334/2021, Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte V, punto 1)

DOMANDE CHE STIMOLANO LA RIFLESSIONE: *Sono un adulto che educa, come vivo il "binomio continuità-cambiamento"? (Zaninelli 2021). Quanto sono consapevole che "le esperienze presenti hanno un effetto sul futuro" (Dewey 2014) Valorizzo la continuità come discontinuità? Quanto credo nelle azioni di continuità col nido e con la scuola primaria? Le vivo come attività da fare un giorno all'anno o come tanti momenti significativi che fanno parte del processo di crescita dei bambini? Conosco i nidi e le scuole del mio territorio, le loro proposte educativo/didattiche? So cogliere il loro valore per rilanciarlo nel mio contesto nido-scuola?*

LE POSTURE IN MAPPA



RACCONTA LA TUA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA COME POSTURA

Il Gruppo di coordinamento regionale 0-6 vi propone di riflettere in team sulle posture che vi appartengono, vi invita a lasciare traccia compilando il modulo tramite link

<https://forms.gle/Lmhu22qQGQr3VVGJRA>

- Tra quelle presenti nelle Linee pedagogiche quale ti appartiene? Perché?
- Denomina e descrivi una nuova postura che vuoi condividere.

LE POSTURE DAL PUNTO DI VISTA DEL NIDO

LA POSTURA DELL'EDUCATORE: UNA DANZA TRA OSSERVAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO

Nei servizi educativi ogni anno è unico, visto l'incontro con bambini, famiglie e bisogni sempre nuovi. Le educatrici dei nidi, quindi, progettano partendo dall'esame dei contesti che consentono di cogliere spunti e attivare riflessioni per conoscere e rispondere ai bisogni che emergono. Dalle osservazioni fatte, il primo passo è la consapevolezza di offrire luoghi, spazi e materiali e di predisporre contesti in cui i bambini possano vivere e godere le loro azioni in modo spontaneo e autonomo. L'adulto ascolta e osserva valorizzando le azioni e i gesti, senza frenarli; rilancia e si interroga su quando è il momento di fare un passo indietro o di stare in disparte; osserva con curiosità senza giudizio; si stupisce e si meraviglia, mettendosi in gioco e apprendendo dai bambini. Lo sguardo attento e l'ascolto guidano gli educatori a comprendere le esperienze dei bambini e a modulare la progettazione per accompagnarli, valorizzando le loro esperienze attraverso una varietà di linguaggi espressivi e molteplici prospettive. Le "buone domande" dei professionisti stimolano il pensiero, la riflessione e la ricerca, aprendo a nuovi orizzonti da esplorare. Il viaggio inizia sempre da alcune domande: come abiteranno e vivranno gli spazi e le esperienze i bambini? Quali gesti, sguardi, parole? Quali riflessioni, ragionamenti e rilanci?

Nell'esperienza degli ultimi 3 anni al Nido Villaggio del Sole di Vicenza, viene data enfasi alle domande e alle riflessioni sulle posture delle educatrici a partire dall'osservazione dei bambini così da riconoscerne le peculiarità, i gesti, i comportamenti e le piccole fragilità che guidano la stesura del Piano Educativo Didattico annuale.

Nel Progetto Educativo Didattico 2021/22: L'INFINITO VIAGGIO NELL'IMPERTINENZA: Cosa accadrà? Non lo so, è tutto da scoprire! Le educatrici hanno messo in campo uno sguardo "raffinato" preparato a cogliere gli apprendimenti "imprevisti" dei bambini, accogliendo il bisogno di giocare con materiali inusuali, hanno lavorato in coppia tutto l'anno per poter cogliere i processi di apprendimento e lo sviluppo del pensiero divergente attraverso il gioco euristico e il materiale destrutturato.

Nel Progetto Educativo Didattico 2022/23 LA TANA. Uno spazio per CRESCERE e IMMAGINARE... INSIEME Le educatrici hanno accolto e rinforzato il forte desiderio dei bambini di ricercare angoli delimitati per rintanarsi e nascondersi, sentirsi protetti, lontani dallo sguardo degli adulti dove giocare, costruire e inventare storie. Sono stati pensati e organizzati spazi personali per offrire ai bambini luoghi riservati così da vivere e godere le loro azioni in modo spontaneo e autonomo.

Nel Progetto Educativo Didattico 2023/24 Un TEMPO LENTO LENTO... Le educatrici hanno recuperato l'idea di dare un tempo lento ai bambini, che a volte invece risultano "accelerati", considerando che il loro cammino di crescita ha bisogno di pause e riprese, di rallentamenti e tempi di concentrazione. Questi tempi dedicati hanno voluto dare la possibilità ai bambini del nido di orientarsi, consentendo di conoscere e vivere le cose con intensità e senza fretta, attraverso una ricerca libera e autonoma. Possiamo concludere, quindi, che l'educatore al nido non è un semplice osservatore, né un mero regista che orchestra le esperienze dei bambini. La sua postura è una danza delicata tra osservazione attenta e accompagnamento sensibile, con professionalità e competenze educative, dove nulla è dato al caso e le possibilità di conoscenza sono sostenute da un fare pensato collettivamente e organizzato sui bisogni emergenti.

LA VOCE DI ALCUNI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE NAZIONALE 0-6

Alla già D.T. dott.ssa Laura Donà chiediamo da dove nasce l'idea delle posture come qualificazione di professionalità nelle linee pedagogiche e qual è la genesi di questo termine?

Nelle linee pedagogiche si parla di posture educative come qualità di professionalità: da dove nasce l'idea e qual è la genesi di questo termine?

L'idea delle posture all'interno delle dimensioni della professionalità la dobbiamo a Giancarlo Cerini come sintesi di una serie di riflessioni della commissione nazionale ma anche di tanti incontri, scambi con docenti, dirigenti, servizi e scuole dell'infanzia.

Nella stesura definitiva delle Linee pedagogiche, tra le posture è stata inserita quella dell'adulto partecipe come esito della fase di raccolta di commenti e considerazioni coordinate dalla Commissione nazionale durante la consultazione della bozza delle Linee.

Rispetto alla **genesì del termine** si è voluto dare rilevanza al concetto di atteggiamento inteso come modalità di accostamento ai bambini perché questa attenzione risulta centrale nella relazione adulto-bambino e qualifica in termini educativi educatori e docenti, nei servizi e nelle scuole dell'infanzia.

Gli atteggiamenti posturali sono un insieme di movimenti e posture che esprimono stati emotivi o pensieri. Queste manifestazioni comprendono la posizione del corpo, il tono della voce, l'espressione facciale, le maniere di camminare ed i gesti volontari.

Nel linguaggio comune con "**postura**" si intende l'atteggiamento generale della persona, non solo nel posizionare e muovere il proprio corpo, ma anche come modo di reagire all'ambiente che ci circonda.

Nelle Linee pedagogiche sono state descritte alcune categorie che sintetizzano diverse modalità di approccio degli adulti verso i bambini e le bambine: sono modalità che riguardano educatori, docenti, genitori, tutti coloro che si rapportano con i piccoli.

Non a caso il termine postura viene riferito all'adulto in genere: *accogliente, incoraggiante, regista, in ascolto, responsabile e partecipe*. Con questa scelta terminologica si voleva responsabilizzare il rapporto educativo che qualsiasi persona adulta instaura con i bambini, cercando così di dare forma e sostanza alle diverse modalità di approccio¹.

La formazione in servizio del personale, orientata alle indicazioni posturali, può rappresentare una nuova prospettiva anche per accrescere il credito sociale di educatori e insegnanti in una società in rapido cambiamento, in cui i valori umani e la mediazione degli adulti, per conoscere e imparare, resta un caposaldo educativo.

Un ringraziamento alla DT Laura Donà per aver sostenuto e accompagnato in questi anni il gruppo regionale 0-6

Alla dott.ssa Rosanna Zerbato chiediamo di approfondire una delle caratteristiche della postura educativa descritta nelle Linee Pedagogiche e negli Orientamenti Nazionali.

Nei diversi documenti orientativi che interessano il Sistema zerosei appare, tra gli altri, un medesimo termine per descrivere lo stile educativo dell'adulto coinvolto come professionista nei servizi educativi e nella scuola dell'infanzia, ed è la parola ASCOLTO. Questa caratteristica della postura professionale va approfondita e compresa, in quanto aspetto fondante dell'abito di educatori, insegnanti, coordinatori e operatori impegnati nella relazione con bambine e bambini, genitori e colleghi.

Porsi in atteggiamento di ascolto è molto diverso dall'osservare, ci aggancia infatti ai vissuti personali, alle dimensioni emotive di chi ascolta ed è ascoltato, riferendoci ad esseri interi non solo visti ma toccati, implicati nella relazione.

Nell'osservare, anche se presuppone il fermarsi e il porre attenzione alle persone e a quel che accade tra loro, si utilizza principalmente la vista e l'udito, nell'ascolto è spesso presente un coinvolgimento di tutti i sensi e una forte implicazione del corpo.

Nel porci in ascolto di un bambino gli lasciamo spazio per dirsi e nel contatto possiamo cogliere le mille sfumature del suo tono, l'irrigidirsi o il distendersi, il difendersi o l'abbandonarsi. Questa capacità di ascoltare dipende principalmente dalle nostre modalità relazionali e dalla nostra disponibilità a entrare in contatto corporeo.

Mortari (2006) nel delineare le posture relazionali che rappresentano l'essenza dell'aver cura, senza le quali l'azione educativa non potrebbe esplicare tutta la sua efficacia, indica per prime la ricettività e l'ascolto, inteso come saper fare posto all'altro.

L'educatore è tenuto quindi a stare in una situazione di ascolto e rispetto reciproco, di attenzione non solo a ciò che viene detto dall'interlocutore, ma anche al non detto, a ciò che non è immediatamente visibile e a tutti gli aspetti non verbali della comunicazione, come il tono della voce, le pause, i silenzi, gli sguardi, il linguaggio del corpo. L'intenzione di cura verso un bambino si traduce in azione nella misura in cui si sa porre attenzione alla comprensione del suo modo di essere, delle sue necessità, dei suoi desideri.

Nel percorso zerosei la cura educativa è lo sfondo indispensabile, il panorama in cui bambini e adulti dialogano alla ricerca di sé, degli altri, del mondo, la cura educativa è il suolo su cui poggiare ogni relazione e apprendimento.

¹ Laura Donà, Posture pedagogiche-Il fondamento della relazione educativa in La scuola 7, n. 374 del 10.03.2024

SEMINARIO REGIONALE VI ASPETTIAMO



**SEMINARIO REGIONALE
"PROSPETTIVE ZEROSEI"**

**Quali alleanze educative con
famiglie e territorio?**

Nidi e scuole dell'infanzia come ecosistema formativo partecipato

ore 16.30 Saluti istituzionali
Coordinatore del servizio Ispettivo - USR Veneto Dott. Filippo Sturaro

ore 16.45 Introduzione e conduzione del convegno
Dott.ssa Incoronata D'Ambrosio Dirigente scolastica coordinata c/o USR Veneto

ore 17.00 La partecipazione

Spunti di pensiero - Dott.ssa Luisa Zecca Professoressa ordinaria in didattica e pedagogia speciale Università Bicocca di Milano
Ripensare il valore della partecipazione a scuola

Spunti specialistici - Dott.ssa F. Giampaolo Gallo Dirigente scolastica coordinata c/o USR Veneto
Regolare la partecipazione e la continuità - aspetti normativi

Spunti di pratica - Denise Gherardi Insegnante di scuole dell'infanzia - I.C. di Valpago del Maresio
Esperienza dal territorio

ore 18.00 Partenariato famiglie-scuole servizi

Spunti di pensiero - Dott.ssa Ombretta Zanon SUPSI - Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana
Sguardi condivisi tra scuola, famiglia e territorio

Spunti specialistici - Dott. Danilo Casertano Formatore e educatore.
Patto di comunità - L'esperienza di Valdobbiadene

Spunti di pratica - Dott. Alessio Perpoli Dirigente I.C. di Bocca Chiesarossa
Facilitare i rapporti Educativi

ore 19.00 Chiusura Seminario

**17 maggio 2024
dalle 16.30 alle 19.00**

link you tube
per l'accesso

<https://www.youtube.com/watch?v=8D1r4VZn1h0&list=PL8080808080808080>

SISTEMA INTEGRATO "ZEROSEI" Per informazioni grupporegionalezerosi@istruzione.gov.it

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e il gruppo Regionale 0-6 organizzano un seminario rivolto a educatori/educatrici, a coordinatori/coordinatrici dei servizi 0-3, ai/alle insegnanti delle scuole dell'infanzia statali e paritarie, ai dirigenti e a tutte le figure professionali coinvolte nel lavoro con le famiglie ed i bambini della fascia da zero a sei anni.

Nell'ottica del Sistema Integrato 0-6 l'incontro intende approfondire la tematica delle alleanze educative tra nidi, scuole, famiglie, territorio che le Linee Pedagogiche tratteggiano come ecosistema formativo:

"La rinnovata attenzione all'educazione dell'infanzia si colloca in una realtà sociale in continuo movimento, che propone scenari inaspettati fino a qualche decennio fa, che fa emergere anche complessità e contraddizioni con evidenti importanti ricadute sul riconoscimento dei diritti dei bambini, sulle scelte dei genitori, sulle prospettive di futuro, sulla qualità della vita". (DM 334/2021, Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte II, punto 1)

Vi aspettiamo il 17 maggio sul canale YouTube dell'USR per il Veneto alle ore 16.30.

<https://youtube.com/live/aEp40YfOYPM?feature=share>

Verrà rilasciato attestato di presenza.



<https://istruzioneveneto.gov.it/istruzione/sistema-integrato-zerosei/>
Arrivederci al prossimo numero!